

La tesi dell'« inevitabilità » del compromesso storico

Polemica PRI-PSI-DC sulle dichiarazioni dell'on. La Malfa

Il leader repubblicano conferma le critiche al centro-sinistra - Pajetta: quando parliamo di compromesso storico intendiamo un lungo processo

Riprendendo la tesi — già nota — sull'« inevitabilità » del compromesso storico, La Malfa ha aperto una polemica che si è immediatamente estesa agli interlocutori socialisti e democristiani. Punto-chiave della posizione del leader repubblicano è e resta il giudizio molto crudo sulla serietà della situazione, sullo scivolamento dell'Italia — come ama dire La Malfa — in una condizione di tipo sudamericano. Ciò che comporta di conseguenza una svolta profonda e quindi l'entrata in campo della forza comunista. È un giudizio che richiama, nel modo più immediato, il discorso sulle responsabilità della crisi e sui processi economici e politici che ad essa hanno portato.

Anche per questo, i protagonisti di questa polemica dedicano ampio spazio, più che ai temi della prospettiva politica, all'esame delle esperienze passate, ossia a quelle del centrismo (richiamato dai socialisti anche nella definizione di « centro-sinistra ») e alla situazione (sulle quali insistono i repubblicani). Si tratta di un angolo visuale certo interessante, che permette di vedere alcune cose importanti e che potrebbe portare — con sufficiente coerenza — all'individuazione delle ragioni dei fallimenti che sono stati registrati negli ultimi anni, ma che è ancora parziale. Infatti, occorre senza alcun dubbio spingere più a fondo l'analisi: si deve tornare al passato; ma, insieme, occorre anche guardare con chiarezza che cosa si vuole per l'oggi e per il domani. E da questo punto di vista tutti gli interlocutori sono carenti, ma in particolare la DC, che sul *Polso* si limita ad accusare La Malfa di avere il « chiodo fisso » del compromesso storico. Il rifiuto di questa prospettiva — afferma poi l'organo dc — non significa tuttavia « rifiuto del confronto e rinuncia a ricercare punti di convergenza per affrontare i nodi della crisi nazionale ».

I socialisti (sull'Avanti!) scrivono di condividere alcune delle considerazioni del presidente del Partito repubblicano, e riconoscono le « responsabilità storiche » del loro partito in relazione al centro-sinistra. Osservano però che questa formula di governo — nella quale, dicono, il PSI ha indubbiamente giocato un ruolo diverso rispetto agli altri tre partiti — ha dovuto assumersi una pesante eredità succedendo alle coalizioni centriste. Il PSI, afferma l'*Avanti!*, non ha soluzioni miracolistiche da proporre, ma — soggiunge — « se il Pli è obbligato a gettare la spugna davanti all'inevitabilità del compromesso storico, il PSI tale obbligo non assume ».

La Malfa risponderà oggi stesso. Una nota della *Voce repubblicana*, « I socialisti — scrive — non hanno alcuna intenzione di abbandonare la lotta davanti all'« inevitabilità » del compromesso storico. Ne prendiamo atto, e ne siamo consapevoli; ma, leader repubblicano nota, tuttavia, che dopo le vicende delle ultime crisi di governo non si può dire, a suo giudizio, « che oggi il compromesso storico sia più lontano di quanto fosse al tempo del governo Moro ». La Malfa è, in fatto, il primo a dire che il compromesso storico è un processo di lunga lena. « Nella storia — ha detto — ci sono sempre delle date. Ma la Liberazione, per esempio, si è iniziata e si è conclusa tutto il 25 aprile? Il giorno in cui i comunisti entrarono al governo costituirebbe una data importante, ma quando noi parliamo di compromesso storico parliamo di un processo di lungo periodo ».

« Quindi — prosegue Pajetta — è già iniziato? lo risponde fatto stesso che abbiamo lanciato l'idea? Il segno che c'è nel Paese qualcosa di nuovo. Quello che avviene oggi in Italia contraddice la nostra prospettiva? Noi diciamo di no. Quelli che attraversano questo momento di crisi politica, non si sono ancora arresi a un governo con i comunisti, e questo perché non ci vogliono fare certe cose che si dovrebbero fare se ci fossero i ministri comunisti ».

Dopo la polemica Andreotti-Miceli

SID: il PSI chiede una commissione d'inchiesta

Il gruppo socialista ha presentato alla Camera una proposta di legge per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, in relazione alla polemica Andreotti-Miceli.

sulla fiducia al governo Andreotti riferiti al periodo 1972-1974, sulle interferenze internazionali per la designazione dei membri del governo e della presidenza del Consiglio. La Commissione inoltre deve indagare « sui permessi di una prassi, anche se sottile, di eventualità eluso, le segrete di accordi internazionali, per indagare sui esponenti politici e sui funzionari del SID, e deve accertare le responsabilità politiche e quelle dei corpi o di singoli esponenti di essi che hanno effettuato queste indagini ».

Il Consiglio d'amministrazione si riunirà martedì prossimo

Come uscire dalla grave crisi che sta paralizzando la RAI-TV

Dichiarazione del compagno on. Damico - Il rilancio del monopolio pubblico è legato al decentramento, alla partecipazione, a un nuovo modo di dirigere - Nominata la sottocommissione parlamentare per il « diritto d'accesso »

In relazione alla crisi del Consiglio di amministrazione della RAI, certo aggravata da questa formula di governo — nella quale, dicono, il PSI ha indubbiamente giocato un ruolo diverso rispetto agli altri tre partiti — ha dovuto assumersi una pesante eredità succedendo alle coalizioni centriste. Il PSI, afferma l'*Avanti!*, non ha soluzioni miracolistiche da proporre, ma — soggiunge — « se il Pli è obbligato a gettare la spugna davanti all'inevitabilità del compromesso storico, il PSI tale obbligo non assume ».

La Malfa risponderà oggi stesso. Una nota della *Voce repubblicana*, « I socialisti — scrive — non hanno alcuna intenzione di abbandonare la lotta davanti all'« inevitabilità » del compromesso storico. Ne prendiamo atto, e ne siamo consapevoli; ma, leader repubblicano nota, tuttavia, che dopo le vicende delle ultime crisi di governo non si può dire, a suo giudizio, « che oggi il compromesso storico sia più lontano di quanto fosse al tempo del governo Moro ».

I socialisti (sull'Avanti!) scrivono di condividere alcune delle considerazioni del presidente del Partito repubblicano, e riconoscono le « responsabilità storiche » del loro partito in relazione al centro-sinistra. Osservano però che questa formula di governo — nella quale, dicono, il PSI ha indubbiamente giocato un ruolo diverso rispetto agli altri tre partiti — ha dovuto assumersi una pesante eredità succedendo alle coalizioni centriste. Il PSI, afferma l'*Avanti!*, non ha soluzioni miracolistiche da proporre, ma — soggiunge — « se il Pli è obbligato a gettare la spugna davanti all'inevitabilità del compromesso storico, il PSI tale obbligo non assume ».

La Malfa risponderà oggi stesso. Una nota della *Voce repubblicana*, « I socialisti — scrive — non hanno alcuna intenzione di abbandonare la lotta davanti all'« inevitabilità » del compromesso storico. Ne prendiamo atto, e ne siamo consapevoli; ma, leader repubblicano nota, tuttavia, che dopo le vicende delle ultime crisi di governo non si può dire, a suo giudizio, « che oggi il compromesso storico sia più lontano di quanto fosse al tempo del governo Moro ».

Per l'assegnazione di sedi nella scuola secondaria

I sindacati chiedono d'incontrare Malfatti

Si stanno attuando in questi giorni le operazioni di nomina di oltre 150 mila insegnanti della scuola secondaria. Le segreterie nazionali dei sindacati scuola CGIL, Cisl, Uil, rendono noto in un comunicato che « un provvedimento di tale rilevanza, destinato a garantire la stabilità di questo personale della scuola ed un regolare inizio dell'anno scolastico, corre il rischio di essere vanificato in sede di applicazione a causa delle gravi responsabilità del ministero della Pubblica Istruzione ».

Inserito de « Il Contemporaneo »

Un numero di « Rinascita » sulla Napoli di oggi

Editoriale di Amendola — La nuova realtà

Il nuovo numero di *Rinascita*, da oggi in edicola, si apre con un editoriale — *Capitale del Mezzogiorno* — del compagno Giorgio Amendola, che analizza il ruolo di Napoli (« di fatto, la capitale democratica del Mezzogiorno ») negli « anni difficili del tormentato passaggio dalla dittatura fascista alla Repubblica » e nel successivo periodo della restaurazione capitalistica e la funzione cui la città può e deve assolvere nella nuova situazione politica aperta dal voto popolare del 15 giugno '75 e del 20 giugno '76.

« Oggi — conclude l'editoriale — con l'avanzata di Napoli, con il suo 40 per cento di voti comunisti, è tutto il Mezzogiorno che si è rimesso in movimento e che ha compiuto un nuovo passo ». A Napoli oggi è dedicato anche l'inserito de *Il Contemporaneo*, che affronta, con una ricca serie di contributi, i temi della politica unitaria dei comunisti, del nuovo impegno meridionalista, delle classi sociali e delle forze politiche, del rapporto, del sindacato, dell'economia, della cultura, del governo della città.

Il fascicolo è aperto da una nota introduttiva (*L'ispirazione unitaria*) di Abdou Alinoi e pubblica articoli di: Clivio Chierici (« *Popolazioni operai, intellettuali, degli storici* »); Giuseppe Galasso, Ruggiero Romano e Rosario Villari (« *La questione di Napoli tra storia e politica* »); Andrea Geremica (« *Nel fiume di questa unità* »); Giorgio Napolitano (« *Presenza operaia e iniziativa meridionalista* »); Mariano D'Antonio (« *In che cosa l'economia del vicolo* »); Maurizio Valenzi (« *Come si lavora a Palazzo San Giacomo* »); Pietro Valenza (« *La città e lo Stato* »); Antonio Bassolino (« *La Campania: non più terra di barone politico* »); Giuseppe Vignola (« *La lotta per il sindacato nuovo* »); di Biagio de Giovanni (« *Dojo Croce* »).

Fra gli scritti ospitati nella rivista, è da segnalare, in particolare, quello di Luciano Baracca, *Dalme politica sulla « stangata » alla lotta per un nuovo corso*.

Scandalismo dalle gambe corte

Qualcuno può avere il clamore impiantato da *« La Nazione »* sulla base della « estensione di alcune frazioni di un gruppo di parlamentari in cui si è sollecitata, da parte di alcuni sindacalisti, l'interessamento del nostro partito per i problemi che ancora in gran parte sono, e bene ricordarlo, il portato del vecchio accanimento burocratico e delle profonde distorsioni di una politica nazionale dello Stato e della valorizzazione del ruolo pubblico di questa critica giunta retribuita? Niente di tutto ciò. « La Nazione » è un giornale che non ha invece una nuova campagna contro le Regioni rosse e contro i comunisti su una tematica che è stata ampiamente utilizzata anche nelle ultime campagne elettorali e di cui il risultato del voto ha fatto giustizia.

Sul settimanale COM-nuovi tempi

Dom Franzoni replica al cardinale Poletti

Sul settimanale *COM-nuovi tempi* oggi in edicola, dom Giovanni Franzoni risponde al card. Poletti che il 2 agosto scorso gli aveva notificato, a nome del Papa, il decreto di riduzione allo stato laicale.

Per iniziativa del « Gruppo permanente di lavoro »

La Biennale veneziana apre il discorso sui temi della scuola

Presentato il corso di « Storia dell'architettura e del design 1890-1939 » della Open University inglese - Scelta positivamente « provocatoria » - Occorre sfuggire alla tentazione di trasferire meccanicamente questa esperienza nell'Università italiana

Dal nostro inviato

VENEZIA, 9
Il film non ad ottimo livello, i pannelli dell'itinerario illustrato intorno a un'indagine interessante sia complessiva che specifica, le ricerche (« progetti ») degli allievi si rivelano lavori originali e interessanti sempre per le intuizioni che li animano.

Che l'Università di Venezia, che ha organizzato il corso di lavoro per i rapporti con la scuola, della Biennale abbia scelto la *Open University* inglese, non è un caso che sia stato scelto un istituto di ricerca che ha una lunga tradizione di lavoro in questo campo. E che l'Università di Venezia abbia scelto la *Open University* inglese, non è un caso che sia stato scelto un istituto di ricerca che ha una lunga tradizione di lavoro in questo campo.

« Dico che non mi dispiace che il *Gruppo permanente di lavoro* si sia occupato di questo problema, e che ha fatto un lavoro di studio che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante e che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante e che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante ».

« Accurata lettura del materiale della *Open* potrà d'altra parte offrire materiale di interesse e di dibattito a coloro che si occupano di cultura e politica — che a questa domanda di massa lo Stato inglese ha risposto in modo che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante ».

Dal nostro inviato

« Accurata lettura del materiale della *Open* potrà d'altra parte offrire materiale di interesse e di dibattito a coloro che si occupano di cultura e politica — che a questa domanda di massa lo Stato inglese ha risposto in modo che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante ».

« Accurata lettura del materiale della *Open* potrà d'altra parte offrire materiale di interesse e di dibattito a coloro che si occupano di cultura e politica — che a questa domanda di massa lo Stato inglese ha risposto in modo che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante ».

« Accurata lettura del materiale della *Open* potrà d'altra parte offrire materiale di interesse e di dibattito a coloro che si occupano di cultura e politica — che a questa domanda di massa lo Stato inglese ha risposto in modo che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante ».

« Accurata lettura del materiale della *Open* potrà d'altra parte offrire materiale di interesse e di dibattito a coloro che si occupano di cultura e politica — che a questa domanda di massa lo Stato inglese ha risposto in modo che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante ».

DIBATTITO

La funzione che può svolgere la distribuzione nella riforma dell'editoria

In vista dell'imminente Ottavo Congresso del Sindacato nazionale giornalisti (SINAG), il compagno Vasco Mari, segretario del sindacato, ci ha chiesto di ospitare un suo articolo che tratta appunto di « La funzione che può svolgere la distribuzione nella riforma dell'editoria ». L'ottavo congresso del SINAG, che avrà luogo il 12 e 13 settembre a Pisa, è un momento di particolare importanza e di tensione determinata a seguito della grave crisi che ha investito anche l'editoria italiana. Sono pienamente concorde con i criteri generali da cui sono partiti i giornalisti e tipografi nel loro intervento: i problemi generali come i dati della editoria italiana e alcune risposte che a tale proposito sono state date dall'ottavo congresso del SINAG. A mio avviso, però, il problema dell'editoria, pur complesso come già ora appare, non si esaurisce in un confronto computazionale di fronte a una rete distributiva e la funzione del editore non si possa separare dalle problematiche che sono i problemi della editoria italiana.

Sono convinto che la riforma editoriale, il principio dell'informazione come servizio di pubblico interesse, che garantisce la libertà e la pluralità della informazione, operando concretamente contro l'attuale concentrazione delle testate che rappresenta un reale pericolo per la democrazia italiana. Anche attraverso la riforma dell'editoria, si può far capire oggi un passo avanti alla democrazia e alla libertà di informazione.

Diversi e molteplici sono questi problemi e saranno affrontati dal prossimo congresso del SINAG. Come si è detto a Milano non è questo aspetto centrale, e che occorre affrontare la questione tenendo conto dei problemi del sistema editoriale. Il programma di attenzione del Parlamento, del governo, delle forze politiche e dell'opinione pubblica.

Claudio Notari

I funerali del prof. Cesare Bufalini

Con una breve e commossa cerimonia si sono svolti i funerali del prof. Cesare Bufalini, combattente antifascista deceduto nei giorni scorsi alla clinica C.T. di Roma. Alle esequie, oltre al fratello del scomparso, compagno Paolo, della Direzione del nostro partito, erano presenti: numerosi esponenti del PCI, e dell'antifascismo romano. Tra gli altri, il presidente della Camera compagno Pietro Ingrao; Gianni Cervetti, della Segreteria; Giorgio Napolitano ed Emanuele Macchi; della direzione del PCI; Pio La Torre; Guglielmo Tasso; Franco Fracassi, del Comitato centrale; Salvatore Caecapotti, della Commissione centrale di controllo; deputati comunisti del Lazio, Anna Maria Caria; Antonio Trombadori; Vittorio Parola, della Segreteria della federazione comunista romana; Antonio Tasso, Roberto Forti, Anderlini ed altri; compagni e amici della famiglia, come Enrico Tobia, Mario Leporati, Cosentino Casucci.

Vasco Mari segretario Naz. SINAG.

Marisa Musu

Le proposte di giornalisti e poligrafici

Esaminata da governo e sindacati la grave crisi dell'editoria

Chiesta la conclusione rapida delle consultazioni con le forze politiche per giungere ad una legge che investa tutti i problemi dell'informazione Gli editori per l'aumento del prezzo dei giornali

Sulla grave crisi dell'editoria si è svolta ieri sera una lunga riunione alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduta dal sottosegretario all'informazione Gian Aldo Arnaud, i dirigenti della Federazione nazionale della stampa, Maurizio Curzi e Clemente e i segretari della Federazione unitaria dei poligrafici CGIL, Cisl, Uil, Colzi, Botti e Campetroni.

1976 un passivo di oltre 130 miliardi, per cui « l'adeguamento del prezzo è precondizione ad ogni altro intervento sulla stampa ».

« Al termine della riunione non è stato rifiutato alcun comunicato ufficiale. Convinceremo il governo e i dirigenti sindacali a sottoporre l'importanza di questo problema al governo, al Parlamento e ai cittadini ». « Inghilterra dunque lo Stato è cercato di gestire in positivo il passaggio dalla domanda elitaria di cultura alla domanda di massa, in un modo che è stato molto interessante e che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante ».

Claudio Notari

« Al termine della riunione non è stato rifiutato alcun comunicato ufficiale. Convinceremo il governo e i dirigenti sindacali a sottoporre l'importanza di questo problema al governo, al Parlamento e ai cittadini ». « Inghilterra dunque lo Stato è cercato di gestire in positivo il passaggio dalla domanda elitaria di cultura alla domanda di massa, in un modo che è stato molto interessante e che ha dato alla Biennale una struttura di lavoro che è molto interessante ».

Claudio Notari

I funerali del prof. Cesare Bufalini

Con una breve e commossa cerimonia si sono svolti i funerali del prof. Cesare Bufalini, combattente antifascista deceduto nei giorni scorsi alla clinica C.T. di Roma. Alle esequie, oltre al fratello del scomparso, compagno Paolo, della Direzione del nostro partito, erano presenti: numerosi esponenti del PCI, e dell'antifascismo romano. Tra gli altri, il presidente della Camera compagno Pietro Ingrao; Gianni Cervetti, della Segreteria; Giorgio Napolitano ed Emanuele Macchi; della direzione del PCI; Pio La Torre; Guglielmo Tasso; Franco Fracassi, del Comitato centrale; Salvatore Caecapotti, della Commissione centrale di controllo; deputati comunisti del Lazio, Anna Maria Caria; Antonio Trombadori; Vittorio Parola, della Segreteria della federazione comunista romana; Antonio Tasso, Roberto Forti, Anderlini ed altri; compagni e amici della famiglia, come Enrico Tobia, Mario Leporati, Cosentino Casucci.

Vasco Mari segretario Naz. SINAG.

Alceste Santini